

L'altra metà della formazione

Il punto di vista di genere nei corsi per documentaliste

di Graziella Casarin, Piera Codognotto, Eugenia Galateri

Nell'ambito dell'intervento della Comunità europea Now (New opportunities for women) nel 1994, sei centri di documentazione donne della Rete Lilith in varie regioni italiane hanno svolto dei corsi di formazione per documentaliste con specifiche competenze di genere. I dati comparati tra i vari corsi (ore, allieve, docenti, tipo di qualifiche conseguite, ecc.) sono stati oggetto di un articolo apparso recentemente sul bollettino dell'Aida.¹

In questa sede ci interessa sottolineare in particolare alcuni elementi dell'esperienza formativa avvenuta a Firenze. Ad iniziare dall'impressione suscitata dalla dicitura proposta nel bando che lo pubblicizzava e dall'iniziale perplessità di fronte al bando che proponeva il corso di formazione per documentaliste, descrivendone le caratteristiche. Perché — ci si poteva chiedere — il trattamento della documentazione di genere dovrebbe richiedere una formazione speciale? Che c'entra la differenza di genere con la biblioteconomia? Il corso è stato la risposta a questi interrogativi nella misura in cui, trasmettendoci le tec-

niche documentarie, ha evidenziato l'inadeguatezza degli strumenti tradizionali al trattamento dell'informazione delle/sulle donne.

Catalogando durante le esercitazioni volumi della Libreria delle donne, abbiamo potuto verificare che i linguaggi documentari comunemente in uso non colgono affatto la specificità di contenuto e di espressione del sapere femminile e, anziché favorire il recupero dell'informazione, finiscono per occultarla dietro voci troppo generiche o improprie se non marcatamente sessiste. Analogamente i sistemi di classificazione, in primo luogo la Dewey, rispecchiano una categorizzazione della realtà e quindi un'articolazione del sapere elaborata essenzialmente dalla cultura (occidentale) maschile e pertanto accolgono con difficoltà i documenti prodotti dalle donne, spesso solo a costo di ignorarne o distorcerne il punto di vista, la differente contestualizzazione.

Questo approccio critico non è tuttavia risultato fine a se stesso, ma ha costituito la premessa per introdurre strumenti più idonei a rappresentare il contenuto informativo della documentazione trattata. Uno

di questi è stato *Linguaggi donna*,² primo thesaurus di genere in lingua italiana. Non si riduce a una lista di termini controllati, ma colloca queste voci all'interno di una classificazione della realtà e del sapere completamente rivoluzionaria ed articolata in cinque campi semantici individuati come aree tematiche centrali della riflessione delle donne: corpo, cultura, lavoro, politica, riproduzione.

Al di là dei contenuti, il corso si è rivelato originale e innovativo anche nell'organizzazione didattica. Anziché concentrare il tirocinio nella parte conclusiva, è stata prevista ed attuata fin dal primo modulo didattico l'alternanza di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche (coordinate da una tutor) consentendo una verifica immediata e continua del grado di assimilazione.

Al termine del corso, invece, la preparazione di un elaborato scritto presentato e discusso in sede di esame,³ ha offerto a ciascuna corsista un momento di riflessione autonoma e la possibilità di approfondire aspetti particolari di questa attività: dal trattamento del materiale minore e archivistico, all'abstracting, alla catalogazione derivata e all'uso di strumenti telematici. Le visite di studio presso centri di documentazione e biblioteche, le tavole rotonde e i seminari sono stati infine occasione di scambio e di confronto e hanno fornito stimoli e spunti, anche polemici, per analisi critiche e discussioni. Semmai è mancata in qualche caso la possibilità di approfondire ed elaborare tutti questi input e, forse inevitabilmente, certi temi (in particolare quelli affrontati durante gli incontri dedicati all'autoimprenditorialità) sono rimasti un po' astratti.

Ma come è accaduto che luoghi di ricerca, di documentazione, di incontro di donne abbiano avvertito la necessità e cercato il modo

di promuovere occasioni formative sul trattamento documentario? La matrice comune delle esperienze formative sviluppate è sicuramente da riferirsi al riconoscimento che il pensiero della differenza sessuale ha operato profonde trasformazioni nell'ordine simbolico, di cui occorre tener conto anche nel trattamento del materiale documentario. Si è assunto come punto di partenza ciò che Mariolina Fusco dell'Ifold definisce: "formazione come processo in cui le donne si trasmettono conoscenze e si danno autorità".⁴

Per noi ha significato proporre le conoscenze tecniche affiancate all'analisi della soggettività femminile e della storia della differenza sessuale e sottolineare l'importanza delle relazioni e della capacità di lettura del contesto in cui si è. Alcune bibliotecarie in particolare, sulla base di carenze rilevate attraverso la loro diretta esperienza lavorativa in biblioteche generali, hanno ritenuto necessario introdurre nella formazione una conoscenza specifica sulle fonti informative delle e sulle donne, in particolare sull'editoria delle donne, sui women's studies, sulla memoria storica e fonti disponibili (costruzione e trattamento di fonti orali) e sugli attuali accessi possibili a livello internazionale attraverso le reti telematiche. Le attività svolte sono state precedute e accompagnate da incontri di formazione delle formatrici finalizzati a dar conto degli obiettivi del progetto politico condiviso di costruzione della Rete di collegamento tra i centri di donne, delle metodologie e della scelta delle tecniche attuative in relazione alle specifiche realtà regionali, comprensivi anche della progettazione comune di momenti seminariali di confronto aperti al pubblico (oltre che alle reciproche allieve). L'analisi che ha portato alla progettazione del corso di formazio-

ne svolto a Firenze ha tenuto conto di queste premesse e ha compreso nelle varie figure professionali che hanno svolto attività didattica: coordinatrici, docenti, tutor, la presenza di esperte della formazione, di biblioteconomia, di scienza della documentazione, di storia e cultura delle donne appartenenti a centri e associazioni di donne.

Si è potuto constatare in questa esperienza l'importanza delle conoscenze acquisite e delle vaste relazioni attivate dalle donne che partecipano alle diffuse esperienze di volontariato in librerie e centri di documentazione delle donne presenti nelle varie città italiane.

È stata posta particolare attenzione all'organizzazione e alle scadenze temporali del corso.

Le esercitazioni sono state svolte parallelamente alle lezioni teoriche, inframezzate da visite a centri significativi e momenti di incontro collettivo di confronto (tavole rotonde con ampio dibattito). Questo ha reso possibile, ci sembra, sia la comunicazione tra i vari soggetti in formazione, sia la visione della ricchezza e varietà di punti di vista ed esperienze in ambito documentario. Le tavole rotonde in cui varie esperte si sono

confrontate espandevano infatti in modo problematico le acquisizioni delle lezioni.

Infine il tirocinio finale e l'elaborazione di tesi sono state effettuate in centri documentazione di associazioni di donne o commissioni pari opportunità, utilizzando il loro materiale. Nell'unico caso in cui il tirocinio è stato effettuato in una struttura mista: il Centro studi nazionale della Cisl, l'allieva ha elaborato una bibliografia specializzata, ampliando la terminologia in uso nella sede suddetta.

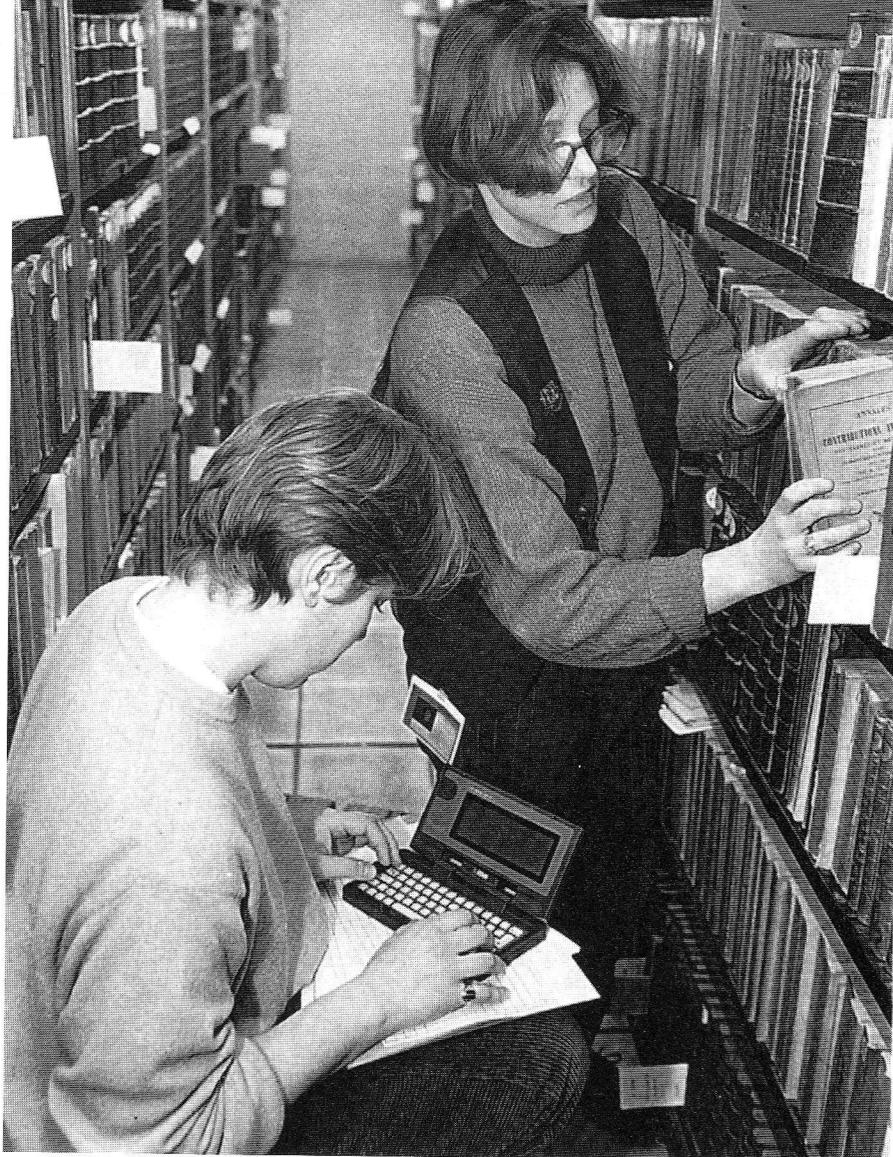
È stata inoltre sottolineata l'importanza di uno specifico trattamento del materiale archivistico e della letteratura grigia, che il lavoro capillare svolto da molte donne in Italia è riuscito a salvare dalla distruzione e che costituisce una fonte di documentazione particolarmente importante. In questo contesto è stato approfondito in particolare un confronto con le metodologie utilizzate dalle donne che fanno ricerca storica, per verificare il valore e le possibili ricadute dell'assumersi il rapporto tra l'oggetto e il soggetto di una ricerca. Ne sono emersi elementi di riflessione e operativi per la professione.

Nei tre incontri che le allieve hanno avuto con una esperta delle comunicazioni di gruppo, so- ➤



no stati affrontati temi relativi alle relazioni in atto, alle tecniche di sviluppo delle singole soggettività, anche in relazione all'attivazione di specifici progetti di autoimprenditorialità. Elementi di verifica e riposizionamento delle motivazioni iniziali sono stati proposti in varie occasioni. Gli incontri seminariali e i convegni a livello nazionale o europeo, in particolare quello sull'editoria delle donne e autoimprenditorialità, tenutosi a Ferrara, quelli sui thesauri proposti da centri di ricerca di donne a Bologna e Milano, sui materiali "minori" e le raccolte esistenti a Genova e Roma, sui centri di documentazione europei a Bologna e a Roma, sono state tappe importanti per la valorizzazione e il riconoscimento di quanto si è sviluppato e approfondito attraverso una rete internazionale di relazioni tra donne. Il confronto proposto sia all'interno dei centri della Rete Lilith che con le partner europee, in particolare con il Centre d'investigació històrica de la dona dell'Università di Barcellona con cui è stato realizzato uno specifico intervento formativo, e con i centri di documentazione delle donne danesi e olandesi, hanno riconfermato le potenzialità del lavoro di rete e focalizzato il tipo di necessità su cui continuare a lavorare.

Per le considerazioni finali di tutto il percorso formativo attuato, le tesi presentate dalle allieve rappresentano uno degli elementi di valutazione sui cambiamenti avvenuti in loro; in particolare è interessante notare come denominatori comuni siano: l'adozione di una terminologia sessuata, la volontà di creare dei raccordi tra servizi informativi e di documentazione di differenti Associazioni che si propongono di dare accesso alla cultura delle donne e un'idea del lavoro di documentazione come raccordo tra luoghi e persone diverse, circolazione, confronto, im-



portanza della valorizzazione di aspetti diversi.

Un ulteriore esito (per l'impostazione non solo formativa del nostro progetto) è ciò che abbiamo verificato a giugno nel corso di una riunione che abbiamo promosso, sugli sviluppi possibili di una rete regionale Toscana dei centri di donne che si avvalga della base dati Lilith e di Internet come strumenti di scambio informativo: dalle relazioni avviate tra noi dello staff formativo, le allieve, le biblioteche specializzate e i centri di donne della Toscana può nascere una efficace rete specializzata. ■

Note

¹ Sulla Rete Lilith si rinvia all'articolo di P. CODOGNOTTO - E. GALATERI, *Lilith: una documentazione al femminile. La*

costruzione di una rete informativa di genere, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 10, p. 52-60. Sui progetti Now attuati in Italia, non vi è ancora una documentazione di facile accesso. Nei bollettini dell'Osservatorio Isfol si possono trovare citati eventi; ad esempio nel n. 6 del 1994, Lea Battistoni presenta uno dei seminari nazionali: "Progettando... strutture e servizi per l'occupazione femminile", Bologna, 13/14 ottobre 1994. Notizie dettagliate e comparate dei sei corsi di formazione professionale e di aggiornamento si trovano nell'articolo di Elisabetta Cerroni; con la collaborazione di Donatella Alesi, *Lilith in formazione*, "Aida informazioni", n. 1, 1995, p. 23-28

² *Linguaggiadonna*, a cura di B. Perucci e A. Perrotta Rabissi, Milano, Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia, 1990 (è in corso di stampa l'aggiorna-

mento fortemente ampliato).

³ Le tesi finali elaborate dalle allieve del Corso di formazione per documentaliste (maggio - dicembre 1994) sono state: *Bibliografia sul linguaggio sessuato*, di Silvia Bracaloni; *Catalogazione derivata: guida all'uso di Lilith*, di Arianna Andrei; *Lavoro delle donne: elaborazione di una bibliografia ragionata per il centro studi Nazionale Cisl di Firenze*, di Rosa

Basso; *Catalogazione automatizzata della Biblioteca del Centro Culturale delle Donne "Mara Meoni"*, di Stefania Sbrulli; *Il fondo documentario del Centro Culturale delle Donne "Mara Meoni": trattamento della letteratura non convenzionale*, di Antonietta Cutillo; *L'indicizzazione con thesaurus del materiale audiovisivo e cinematografico del Laboratorio Immagine Donna: verifiche e proposte rispetto al*

thesaurus Linguaggiadonna, di Beatrice Fabbri; *Libreria delle donne: catalogo dei documenti dell'archivio (1979-1980)*, di Graziella Casarin; *Pari opportunità nella scuola. Catalogo e riflessioni sulla documentazione*, di Chiara Razzolini.

⁴ M. FUSCO, *Perché formazione per le donne?*, in *Sapere di sapere: donne in educazione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1995, p. 93-102.